

**Valentina Vetturi, Alzheimer Café I, 2014**  
**Kunsthalle Göppingen, Arte negli Spazi Pubblici.**

Discorso inaugurale – Giardini della Stadtkirche di Göppingen, 10 ottobre 2014

Cari Amici della Kunsthalle  
Cari invitati  
Cara Valentina

Saluto calorosamente tutti coloro che stasera sono qui, presso i giardini della Stadtkirche di Göppingen per l'inaugurazione di questa nuova opera.

*Alzheimer Café I* dell'artista italiana Valentina Vetturi è il terzo di quattro progetti artistici che la Kunsthalle di Göppingen ha realizzato nel 2014 negli spazi pubblici della città. Il progetto ha avuto luogo qui a Göppingen grazie al sostegno di molti cittadini, che l'artista ha avuto modo di conoscere, stando a stretto contatto con loro per alcune settimane.

Prima di tutto vorrei presentarvi l'artista: Valentina Vetturi è di Reggio Calabria, vive a Bari e negli ultimi anni ha realizzato ed esposto i suoi differenti lavori a Roma, Torino, Venezia, così come in Slovenia e in Romania, oltre ad aver condotto delle residenze d'artista in Brasile e in Lituania. Come vedete l'artista ha visitato diversi paesi, confrontandosi intensivamente di volta in volta con i luoghi e con la gente, che in quei luoghi viveva.

A Göppingen Valentina Vetturi si è dedicata alla sua più recente ricerca, che affronta il tema del ricordo. L'artista ha osservato con precisione i differenti aspetti del ricordare. C'è il richiamare alla mente i ricordi, memorizzando eventi, impressioni ed esperienze, che riaffiorano attraverso le tecniche apprese culturalmente dall'uomo nel corso dei secoli, affinché potesse trasferire il passato nel presente. E ci sono altre forme di memoria: come il ricordare improvviso, che casualmente, come in un baleno attraversa il pensiero umano. Questo modo di ricordare è inconscio, è breve e non è prodotto intenzionalmente – come quando un determinato odore o una piccola melodia ci ricordano qualcosa, che poi associamo esattamente a delle sensazioni. Conoscerete forse la *Sonata di Vinteuil* o la *Madeleine*, nel romanzo dello scrittore francese Marcel Proust, entrambe sono esperienze sensoriali, momenti estetici, che scorrono come un filo rosso attraverso il lungo racconto de *Alla ricerca del tempo perduto*, man mano che avanziamo nella narrazione.

Valentina Vetturi, con il progetto *Alzheimer Café*, prende in esame un fenomeno molto sensibile, qual è appunto la perdita di memoria. Il termine Alzheimer è una parola chiave nella società di oggi ed è un tema che, così come ha fatto l'artista, va affrontato con cautela. Valentina Vetturi prendendo in esame la perdita di memoria e le lacune presenti nella nostra capacità di ricordare, sceglie un soggetto che non è nuovo. Dimenticare così come pensare appartengono all'essere umano. L'artista pone lo sguardo su questo speciale fenomeno, secondo il quale gli uomini perdono non solo la loro memoria, ma anche il linguaggio, perdono il senso del tempo e dello spazio, di se stessi e a un certo punto l'intero senso dell'orientamento nella vita. Si tratta di un cambiamento fondamentale che colpisce l'individuo e il proprio ambiente circostante: dalla capacità completa di ricordare si passa a un ricordo frammentario, fino ad arrivare alla perdita completa. Sorge quindi la domanda, cosa si può ricordare quando non si è più in grado di ricordare o la memoria non è più supportata dal pensiero.

L'*Alzheimer Café*, di fronte al quale ci troviamo, l'installazione, la piramide di fronte a noi che in senso metaforico rappresenta l'*Alzheimer Café*, schiude allo spettatore le vie verso quei ricordi che conserviamo da più tempo e che diventano percorribili attraverso i suoni e la musica. Valentina Vetturi ha realizzato un lavoro artistico, dove non è la malattia Alzheimer a essere in primo piano, bensì le connessioni e le relazioni tra suoni e ricordi.

Durante la sua ricerca, intrapresa quest'estate a Göppingen, Valentina Vetturi ha incontrato numerose persone che soffrono di Alzheimer. Ha guadagnato la loro fiducia e ha reso questi incontri un dono prezioso. Nel corso di dialoghi ha chiesto loro i suoni e le voci interiori che portano dentro. Queste persone hanno cantato o canticchiato, comunicato attraverso la musica e questi *Klänge*, *Sounds* o *Suoni*, sono stati registrati dall'artista, con l'aiuto di Katia Fazio, ottenendo così una collezione di suoni, ma anche di ricordi.

Un ricordo può essere frammentario, ma si basa solo su un impulso, dal quale poi si visualizzano pensieri o sentimenti. L'artista dice: "La musica funziona come uno strumento per l'apertura della memoria, e la memoria-musica si trova in una *Schachtel/Scatola*".

Chi entra nell'installazione, scoprirà tali scatole. Esse presentano piccoli fori che permettono alle botole di essere aperte per sbloccare questi ricordi. All'interno della piramide con l'apertura delle scatole si schiude un mondo di suoni. Non sono sempre voci. E non sempre sono canzoni. Bensì si aprono quei mondi sonori, che rendono la vita di coloro che si esprimono udibile, portandoci inoltre ad ascoltare, anche se non siamo in grado di riconoscere il messaggio da loro pronunciato. Ascoltare per sentire, ascoltare, e allo stesso tempo ascoltarsi. Chiuso nello spazio della piramide, si apre un mondo sonoro di vera bellezza, con tutte le irritazioni che questo ascoltare porta con sé.

Silke Schuck  
Kunsthalle Göppingen

Traduzione di Katia Fazio